

SHOPPING ONLINE

DS6640 DS6640

Comportamenti consapevoli per evitare i tranelli

Daniela Russo

Crescono gli acquisti online degli italiani. Nel 2024 gli acquisti eCommerce B2c valgono 58,8 miliardi di euro (+6% rispetto al 2023). Una parte significativa della crescita è riconducibile agli acquisti online di servizi. In particolare prosegue la ripresa di turismo e trasporti (+8%) e dei comparti merceologici aggregati (+9%), tra cui in primis il ticketing per eventi. Crescono anche gli acquisti online nelle assicurazioni (+5%), secondo quanto rilevato dallo studio dell'Osservatorio eCommerce B2c Netcomm - School of Management del Polimi. I prodotti con tassi di incremento superiori alla media (+5%) sono arredamento e home living (+12%), beauty&pharma (+12%) e food&grocery (+7%).

La sicurezza è la priorità

Il web ha cambiato la relazione tra acquirente e commerciante, spostandola in uno spazio virtuale. Alla crescita del volume degli acquisti, corrisponde però la necessità di prestare sempre più attenzione alla tutela dei propri dati e dei sistemi di

pagamento. Una sfida comune per le piattaforme e per i consumatori. Secondo una recente analisi di Consumerismo No Profit, sono 12,7 milioni gli italiani che hanno subito almeno una truffa nel settore degli acquisti sul web. Un giovane su 3 (il 33,1%) è caduto nelle trappole dello shopping online. Carabinieri, polizia, Consob, associazioni di consumatori e non solo hanno realizzato e pubblicato, negli anni, diverse guide per supportare gli acquirenti nello shopping online

Il decalogo per pagamenti sicuri

Tra le campagne di informazione e sensibilizzazione più recenti c'è quella promossa dalla **Fabi - Federazione autonoma bancari italiani** - che ha realizzato un decalogo per l'uso sicuro dei pagamenti digitali. Dieci consigli per le famiglie alle prese con gli acquisti su piattaforme di eCommerce e la gestione del proprio home banking. Non solo password, sempre più sofisticate, e autenticazione a due cifre ma anche attenzione ai protocolli sicuri (https://) e alle connessioni private, per mettere al riparo dati sensibili da hacker e truffatori. Tra le priorità anche

PROTEZIONI

L'installazione e l'aggiornamento regolare di software antivirus sono essenziali per la sicurezza dei dispositivi elettronici utilizzati per gli acquisti.

la cura del proprio dispositivo: l'installazione e l'aggiornamento regolare di software antivirus sono essenziali per la sicurezza di telefoni, smartphone, tablet e pc usati per operazioni finanziarie, acquisti compresi.

La **Fabi** suggerisce anche di controllare regolarmente i movimenti del conto bancario e le transazioni sulle carte di credito, impostando notifiche via Sms o e-mail per essere informato di ogni operazione. Fondamentale, per gli acquisti online, verificare in anticipo l'affidabilità del venditore e le recensioni degli altri utenti. Metodi di pagamento sicuri come carte di credito o servizi di pagamento protetti che offrono meccanismi di contestazione e rimborso rappresentano gli strumenti migliori per evitare troppi rischi. Al momento del pagamento è sconsigliato ricorrere a bonifici bancari diretti, specialmente con venditori sconosciuti. In caso di ricorso a sistemi di pagamento digitale come PayPal, Google Pay, Satispay o Apple Pay, è importante proteggerli con il ricorso a password o all'impronta digitale. Infine, è bene non memorizzare mai le credenziali di accesso sui dispositivi e non condividere queste informazioni.

Essere informati

Altro aspetto da non sottovalutare, per una corretta gestione dei pagamenti online, è la necessità di un percorso di educazione finanziaria continua: aggiornarsi sulle ultime truffe e frodi online leggendo la stampa specializzata, partecipando a eventi pubblici, anche a distanza, e utilizzando risorse fornite da enti di tutela dei consumatori aiutano a orientarsi meglio anche nel mondo dell'ecommerce.

I consigli di Polizia e Carabinieri

Da diversi anni anche l'impegno delle Forze dell'ordine va nella direzione di indirizzare i consumatori verso acquisti sicuri online, partendo dalla fase che precede il pagamento. Importante, ad esempio è verificare le politiche di vendita e le

condizioni di recesso dei prodotti, oltre a tempi di consegna e costi di spedizione.

I dati del venditore sono elementi da verificare subito, così come la sede sociale e la reale presenza in Italia, in caso di acquisti sul territorio nazionale. Certificazioni e marchi di qualità sono elementi importanti per la sicurezza degli utenti. In caso di acquisti su portali stranieri va tenuto conto delle eventuali differenze normative nei casi di contenzioso.

Le carte prepagate sono da preferire alla carta di credito, anche per tutelare l'anonimato. Si suggerisce, inoltre, di conservare copia di tutti gli ordini fatti e dei documenti relativi (e-mail scambiate con il venditore, informazioni sulle condizioni di vendita). Se si cambia idea riguardo all'acquisto effettuato è possibile esercitare il diritto di recesso secondo le modalità indicate sul contratto a mezzo di una raccomandata con ricevuta di ritorno inviata al venditore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Saldare multe e bollette

La piattaforma Cbill

Cbill è la piattaforma di pagamento delle banche che può essere utilizzare per i pagamenti tramite home banking o sportelli Atm.

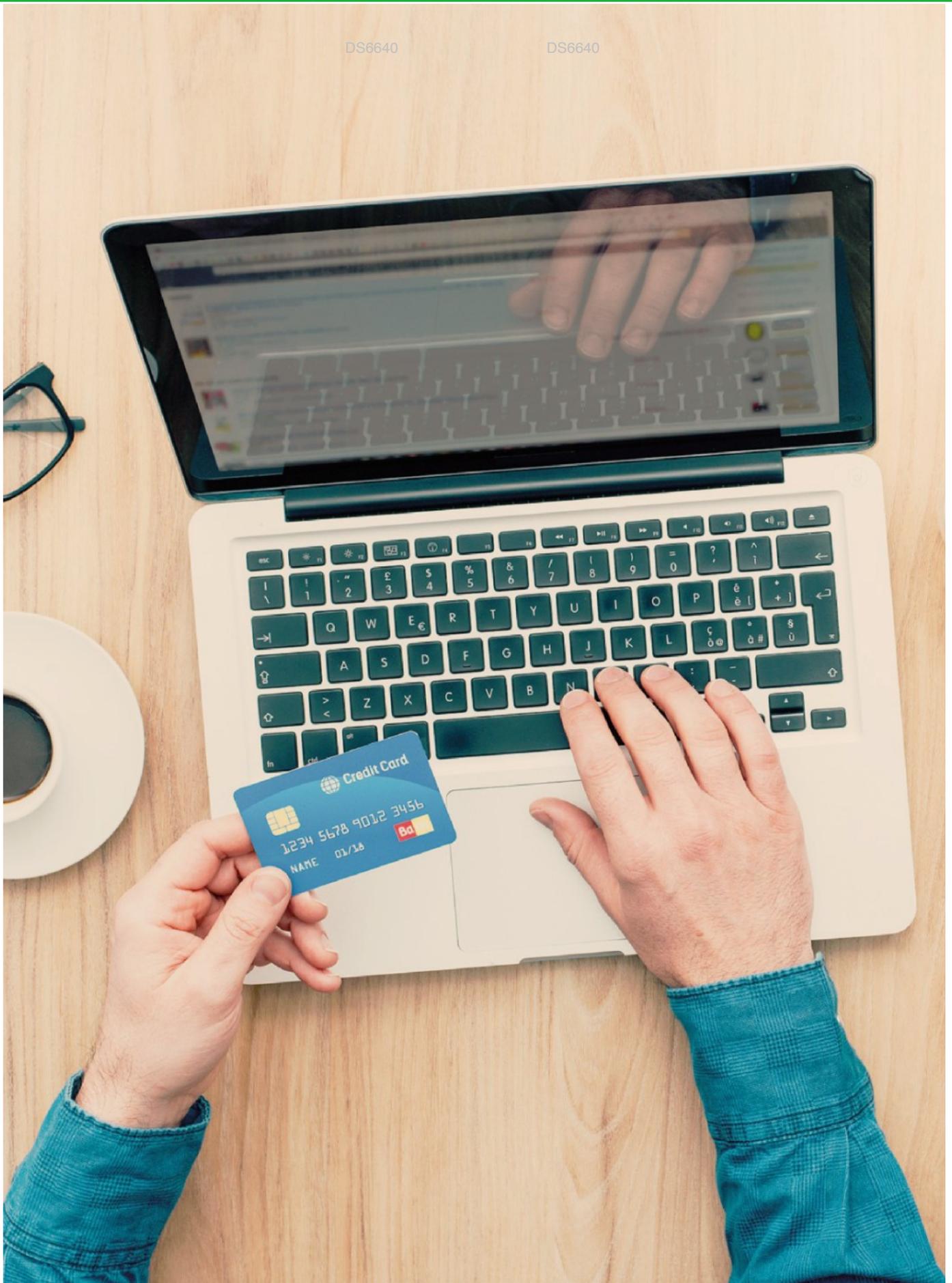
La piattaforma è integrata in PagoPa, lo strumento che consente di effettuare pagamenti digitali verso le Pubbliche Amministrazioni, dall'acquisto di prodotti o servizi di pagamento di tasse e rette universitarie.

Gli avvisi di pagamento possono essere pagati tramite Cbill indicando il codice identificativo dell'ente creditore.

Attraverso Cbill è possibile pagare anche bollette e fatture emesse da aziende private convenzionate con il consorzio Cbi (Customer Business Interaction).

Per pagare basta avere a disposizione il codice azienda, quello identificativo del pagamento e l'importo. Se il pagamento è effettuato attraverso uno smartphone è sufficiente inquadrare il relativo QR Code.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Evento Gazzetta, il 20 incontro con gli studenti Marzucchi (Ivass): «Assicurazioni, tanto da fare»

Educazione finanziaria

Un progetto per i giovani

Con la cosiddetta «Legge Capitali» dello scorso marzo è stata introdotta l'educazione finanziaria nei programmi scolastici. Del resto in Italia l'alfabetizzazione finanziaria è molto indietro rispetto ad altri Paesi. In questo contesto rientra l'incontro promosso dalla Gazzetta di Parma su «Educazione finanziaria: uno strumento per il tuo futuro!». All'appuntamento del 20 novembre dedicato ai giovani parteciperà come relatrice Serena Marzucchi di Ivass. E il mondo assicurativo è ad oggi una grande incognita per i più giovani.

Cosa può raccontare ai ragazzi l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni?

«Partiamo da un presupposto - spiega Marzucchi -, di assicurazioni i ragazzi stanno a zero; mentre Bankitalia da anni lavora con i ragazzi sulla gestione del patrimonio, noi siamo partiti da poco. Quello che abbiamo rilevato finora è che mancano le basi e cerchiamo di ovviare con materiali didattici sia disponibili open source sul nostro sito sia inviati alle scuole. Ma era importante iniziare a elaborare un piano di educazione a contatto con i ragazzi e, ora, anche di formazione dei docenti insieme agli uffici territoriali scolastici. Sia-

mo partiti da Potenza e toccheremo diverse città, tra le quali Parma, ma l'obiettivo è ambizioso perché il progetto ha una durata pluriennale». Il tema della «sotto-assicurazione» in Italia parte da un deficit culturale.

Concretamente come coinvolgete i ragazzi?

Siamo consci della difficoltà della materia e per questo abbiamo adottato un modello per far riflettere i ragazzi sul concetto di rischio, per spiegare come funziona un contratto o come funzionano i risarcimenti con un linguaggio adatto ai giovani e con slide emozionali. E nell'ultima parte dell'incontro prevediamo un «assotest» con dieci domande e i primi tre vincono la «coppa Ivass». Nelle prime quattro tappe abbiamo riscontrato che la formula funziona.

Il progetto è anche digitale?

Stiamo elaborando anche la formazione da remoto e vogliamo trasformare i quaderni che abbiamo predisposto in video-pillole per visori e Lim perché è impossibile essere presenti in tutte le scuole d'Italia.

A proposito di digitale, quali pericoli si annidano in rete per i ragazzi nel vostro settore?

La rete viene utilizzata male perché ci sono molti siti fake che offrono polizze assicurative pur

non essendo compagnie di assicurazioni. Ad esempio in tema di Rc Auto fanno pagare coperture che al momento del sinistro si scopre non vengono rimborsate. Noi segnaliamo di continuo casi del genere alla Guardia di Finanza. A proposito di web ci sono altri due elementi da valutare: uno è la corretta gestione degli esiti dei siti comparatori - Rc Auto, polizze casa, rotture di cellulari, viaggi - che vanno sempre valutati con cautela. L'altro è l'acquisto online. Dal 2008 esiste una normativa che non prevede l'inserimento automatico della polizza nei contratti di servizi, per la quale serve invece un consenso specifico ma spesso non risulta molto chiaro.

Il tema che interessa di più i ragazzi?

Spesso il tema risulta complicato anche per gli adulti, ovvio che i ragazzi faticino a comprendere alcune dinamiche. Stiamo lavorando molto proprio sulla comunicazione e l'adeguamento del linguaggio. Diciamo che i ragazzi sembrano più interessati a singoli prodotti, ad esempio la polizza di copertura dei cellulari ma l'importante è che prima comprendano il meccanismo che sta alla base.

r.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Serena Marzucchi
Titolare del Settore «Educazione assicurativa» di Ivass.

Il programma

Al Green Life con Bankitalia, Crédit Agricole, Ivass e Feduf

Mercoledì 20 novembre alle 9.30 l'Auditorium Gabbi del Green Life ospiterà l'evento «Educazione finanziaria: uno strumento per il tuo futuro!». Organizzato dalla Gazzetta di Parma in collaborazione con Crédit Agricole e il patrocinio di Upi e Comune di Parma, è un appuntamento nell'ambito del mese dell'educazione finanziaria dedicato agli studenti delle superiori per acquisire conoscenze economico-finanziarie.

Interverranno Carlotta Rossi (Bankitalia), Serena Marzucchi (Ivass), Igor Lazzaroni (Feduf) e Vittorio Ratto (vice direttore generale retail e digital di CA). Modera il giornalista della Gazzetta Aldo Tagliaferro. Per info e iscrizioni: eventi@gazzettadiparma.it

Fabi: 10 video per i ragazzi

La Fabi partecipa per il 7° anno consecutivo alla campagna promossa dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria. Il primo sindacato del settore del credito si rivolge ai giovani: dal 1 al 30 novembre viene pubblicata "Sai che?", una serie di 10 video che hanno come protagonisti proprio i ragazzi. Obiettivo è da un lato cercare di capire quanto i giovani conoscano le tematiche più comuni di finanza ed economia, dall'altro aiutarli a prendere decisioni finanziarie sane e consapevoli. Bancomat e carta di credito, inflazione, mutuo e prestito, tasso variabile e tasso fisso, piano di accumulo, previdenza complementare e criptovalute tra i temi affrontati nei video.

L'EduFin Index segna un dato lievemente positivo per il nostro Paese. Ma non basta...

Il mese dell'EDUCAZIONE FINANZIARIA tra Gender gap e programmi scolastici. Banca d'Italia e OCSE: paragone con l'estero impietoso. **FABI**: c'è ancora molto da fare



Novità: dal 2024/2025, l'educazione finanziaria entra a scuola

di Marco Battistone

L'Italia recupera terreno sull'educazione finanziaria. Sì, ma di quanto? «Nonostante si stia facendo molto, c'è ancora tanto da fare», ha detto **Lando Maria Sileoni**, Segretario Generale **FABI** (**Federazione Autonoma Bancari Italiani**) riferendosi all'introduzione dell'EduFin nelle scuole. Così oggi la settima edizione del mese dedicato alla conoscenza del mondo del risparmio - che quest'anno per la prima volta si sposta da ottobre a novembre - da occasione per informare diventa anche un momento per fare il punto sulla nostra situazione.

Come è messa l'Italia

Il quadro italiano pare essere in miglioramento: l'ultima edizione dell'indagine triennale di Banca d'Italia sull'alfabetizzazione finanziaria ci mostra un punteggio che sale - da 10,2 a 10,6 su 20 - rispetto allo studio precedente. Lo conferma anche l'EduFin Index annuale, che porta da 55 a 56 su 100 la nostra performance (Fonte: EduFin Index, Banca Assicurazioni, Fondazione Mario Gasbarri, con il supporto scientifico di SDA Bocconi). Il quadro generale però resta piuttosto grigio: lo studio definisce «fragili e disinteressati» il 20% degli italiani, ovvero 1 su 5.

Nel 2023, la percentuale di nuclei familiari in grado di mettere da parte dei risparmi era del 54,7% (Fonte: Indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi). Chi accumula lo fa soprattutto per casa (30%) e per i figli (16%). E chi investe? Lo fa in modo molto conservativo, soprattutto

nell'immobiliare o nei BTP, ed è ancora in minoranza: parliamo del 29,9%.

Ciò che più preoccupa di più però, in un periodo in cui l'inflazione resta una delle principali minacce per i nostri risparmi, è la carenza diffusa di una pur basilare comprensione del fenomeno. Appena il 38% dei nostri concittadini è in grado di definirlo adeguatamente. Peggio, più di un terzo del totale, interrogato sui modi migliori per tutelarsi, risponde obbligazioni a tasso fisso o perfino liquidità, cioè esattamente l'opposto di ciò che suggerirebbe un qualsiasi manuale.

Il paragone con l'estero, poi, è ancora più impietoso. Minuziosa in materia è l'OCSE, che produce annualmente un indice generale basato su tre parametri: conoscenza, comportamento e atteggiamenti finanziari. Anche in questa scala, l'Italia è bocciata, con un 53 su 100, collocandosi nel fondo dello spettro: peggio di noi, solo Yemen (42), Paraguay (50) e Cambogia (49). A penalizzarci sarebbe, in particolare, il dato sul comportamento finanziario, relativo alla capacità di tenere traccia dei flussi di denaro, risparmiare, pianificare nel lungo termine ed effettuare acquisti ragionati. In questo campo, otteniamo meno della metà del punteggio massimo.

La situazione europea

Magra consolazione - mal comune, mezzo gaudio, direbbe qualcuno - è constatare che anche a livello europeo, la strada da fare è ancora parecchia. Secondo l'Eurobarometro, il 24% dei cittadini UE non possiede i più basilari concetti finanziari di base, mentre solo il 18% di loro presenta un alto livello di conoscenza finanziaria. La metà ottiene un punteggio medio, ma manca di diverse conoscenze di base, rispondendo correttamente a solo 2/3 dei 5 quesiti del sondaggio, riguardanti rispettivamente interesse composto, inflazione, tassi d'interesse, rischio d'investimento e

diversificazione.

Ben un terzo di loro, tuttavia, ha mostrato di non avere chiaro il meccanismo attraverso cui l'inflazione agisce e come essa diminuisca il potere d'acquisto. Vi è, infine, un quarto degli intervistati - il 26% per la precisione - in grado di navigare adeguatamente questi temi. Guardando alla consistenza di quest'ultima categoria, l'Italia si colloca nella parte inferiore della classifica, ma con una quota di un solo punto inferiore rispetto alla media europea. D'altronde, siamo in buona compagnia: se la Germania allunga con un 32% di individui ben preparati, la Francia ci pareggia al 25%.

È però nelle sacche di analfabetizzazione finanziaria cui accenna l'EduFin Index, che il divario con il resto del continente è maggiore: gli italiani che presentano un basso livello di conoscenze sono il 26%, due punti in più della media. È un risultato pareggiato da alcuni - come Bulgaria o Belgio - ma peggiorato da pochi, come la Spagna, che raggiunge il 27%. Insomma, anche in un'aula più piccola di quella globale, stiamo tra gli ultimi banchi.

Il Gender Gap

Un altro vulnus da sanare è il gender gap (ne parliamo anche nell'A-pprofondimento a pag. 26). Globalmente - nota, tra gli altri, l'OCSE - le differenze registrate a livello di genere sono generalmente minime, rientrando tutt'al più in un range di due punti percentuali di differenza, salvo rari casi eccezionali. **In ogni caso, esse tendono a essere relative piuttosto alla conoscenza finanziaria che non agli effettivi comportamenti e atteggiamenti dei risparmiatori.** Una descrizione che però non pare rispecchiare del tutto la situazione nazionale: sono donne, secondo l'EduFin Index, molti tra i soggetti più scoperti da un punto di vista finanziario, in quanto privi delle conoscenze necessarie a

orientare consapevolmente le proprie decisioni. Addirittura il 30% di loro (contro un 23% di uomini) verserebbe in condizioni di fragilità vera e propria, mentre il 65% non gestisce entrate e spese familiari autonomamente, delegando a compagni e mariti le decisioni in materia. In particolare, a determinare questa condizione sarebbe anche lo scarso interesse mostrato dalle intervistate donne rispetto a questi temi: il 22% afferma di non informarsi, mentre addirittura il 30% si dice del tutto disinteressato, contro un 19% degli uomini.

Un dato che incide dolorosamente sulla capacità concreta di avere un'indipendenza economica e di non subire il ricatto silenzioso della violenza finanziaria, operata da chi tiene i cordoni della borsa verso chi è tagliato fuori dalle scelte finanziarie familiari. È questo un aspetto di un'importanza fondamentale per il Paese: finché le donne non avranno la piena libertà e le capacità di gestire autonomamente le proprie risorse, non si potrà parlare di parità di genere in questo campo. Tanto più che, in un quadro per il resto livellato come quello dell'accesso alla finanza, spunta un ulteriore tasto dolente, quello della disponibilità dei servizi finanziari, che secondo il World Economic Forum non sarebbe ancora del tutto garantito alle donne italiane, praticamente un unicum tra i grandi Stati europei (Fonte: WEF Gender Gap Report 2024).

Un dato pesante, per la vita economica quanto per quella sociale del Paese. «La relazione tra donne e denaro non è ancora matura», ha detto Giovanna Boggio Robutti, Direttrice Generale di FEDUF (Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio), «mentre proprio dall'educazione finanziaria dipende l'autonomia economica senza cui ci si ritrova in condizioni di svantaggio. Si tratta di una questione di democrazia e le donne non incluse nella gestione del denaro sono una perdita per loro stesse, per le famiglie e per il Paese».

Le iniziative del mese

Per continuare a promuovere l'educazione finanziaria nel Paese, entrano in campo anche quest'anno centinaia di iniziative: si passa da eventi in grandi città come Roma e Milano ad altri in piccoli centri, come Scafati (in provincia di Salerno), Goito (Mantova) o Marsciano (Perugia), con argomenti che spaziano da una caccia al tesoro finanziaria a un convegno sui pagamenti digitali. Il destinatario? Tutti, senza guardare a età, professione o livello di istruzione. Ma le conferenze sono "taylor-made", progettate per essere adatte a una determinata categoria e livello di pubblico, in modo da rispondere in modo sartoriale le

esigenze di ciascuno. Le attività per le scuole, in ogni caso, sono quelle preponderanti, per tentare di affrontare i temi finanziari il più presto possibile, rendendoli un elemento imprescindibile nell'educazione degli italiani del futuro.

E sempre per puntare a un pubblico giovane, segnalando anche sui social, il Ministero dell'Economia e delle Finanze lancia l'hashtag #NovembreEduFin2024, da legare alle pubblicazioni riguardanti le iniziative del mese. Un mese che, profanamente, è un po' come un calendario dell'avvento della finanza, ricco di ricorrenze dedicate a tematiche specifiche. Ci sono novità? S', ci sarà la prima edizione della Giornata della legalità finanziaria, in collaborazione con la Guardia di Finanza, per sensibilizzare su problemi come evasione ed elusione fiscale (dedicheremo un ampio servizio sull'argomento). Già rodiate sono invece la Giornata dell'educazione assicurativa, promossa grazie all'Istituto per la Vigilanza delle Assicurazioni (IVASS), e la Settimana dell'educazione previdenziale, che tra il 18 e il 24 novembre coinvolgerà decine tra operatori istituzionali e fondi pensione privati nella sensibilizzazione su pensioni e contributi.

Guardare lontano

Ciò che più conta, però, al di là dell'impatto degli eventi distribuiti nel corso del mese, sono gli sforzi fatti nei restanti 11, nonché l'impegno continuo e costante negli anni. È questo tipo di progettualità di ampio respiro quella di cui abbiamo bisogno per cambiare le cose. Anche su questo fronte, il Paese ha fatto negli ultimi anni alcuni passi da gigante, grazie soprattutto agli sforzi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Banca d'Italia e una serie di altri ministeri ed enti istituzionali, come IVASS, CONSOB (Commissione Nazionale per le Società e la Borsa) e il Ministero dello Sviluppo Economico. Proprio per coordinare un ampio sforzo condiviso è stato messo in piedi nel 2017 il Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, costituito da rappresentanti di ciascuna di queste istituzioni. «La sua missione - si legge sul sito del MEF - si traduce nella necessità di far conoscere ad una più ampia platea di cittadini concetti e contenuti, formulati in un linguaggio semplice, e fare in modo che questi diventino nel tempo parti di una conoscenza condivisa e consapevole». È il Comitato il vero deus ex machina responsabile del

mese dell'educazione finanziaria, ma anche di tutta una serie di iniziative e progetti volti ad avvicinare i cittadini al mondo della finanza. Meglio inquadrati grazie a questa cabina di regia, gli interventi dei vari enti proseguono, cercando soprattutto di aiutare gli individui meno informati e più esposti, per esempio, a truffe o semplici errori. In particolare, si segnalano piattaforme come L'economia per tutti, una pagina lanciata da Bankitalia per dare al pubblico poche, semplici informazioni su alcuni concetti essenziali, o Quellocheconta, a patrocinio del Governo, volta ad aiutare i risparmiatori a orientarsi negli aspetti economici legati a passaggi di vita fondamentali, come l'acquisto della prima casa, il primo lavoro, o la costituzione di una nuova famiglia. Specificamente disegnato per il pubblico femminile è invece Le donne contano, un corso online progettato nel 2020 dal Servizio Educazione finanziaria della Banca d'Italia e composto di cinque moduli: "Pianificazione finanziaria", "Strumenti di pagamento alternativi al contante" e "Home banking e "sicurezza informatica", "Approccio prudente al debito" e "L'ABC degli investimenti". Alla componente online si affianca poi un contributo sul territorio, svolto attraverso sessioni d'aula che dal 2022 a oggi hanno coinvolto i sindacati per formare delegate sindacali in grado di supportare le loro colleghe lavoratrici nel navigare queste tematiche. Nel primo semestre di quest'anno, il progetto ha formato ben 1.000 delegate sindacali e prosegue nel suo intento di formazione, puntando a raggiungere fasce di pubblico tagliate fuori da altri veicoli di istruzione.

Ciò che più rappresenta una promessa - e una grande sfida - per il futuro dell'alfabetizzazione finanziaria nel Paese è l'introduzione, a partire dall'anno scolastico 2024/2025, dell'educazione finanziaria tra i banchi già dalla più tenera età. Disposta dalla legge sulla competitività dei capitali di marzo di quest'anno, la misura inserisce la finanza tra i temi trattati nelle ore di educazione civica. Certo, è un posto tutto sommato secondario all'interno degli affollati programmi ministeriali, ma si tratta di un importante primo passo nella promozione di una nuova consapevolezza in materia.

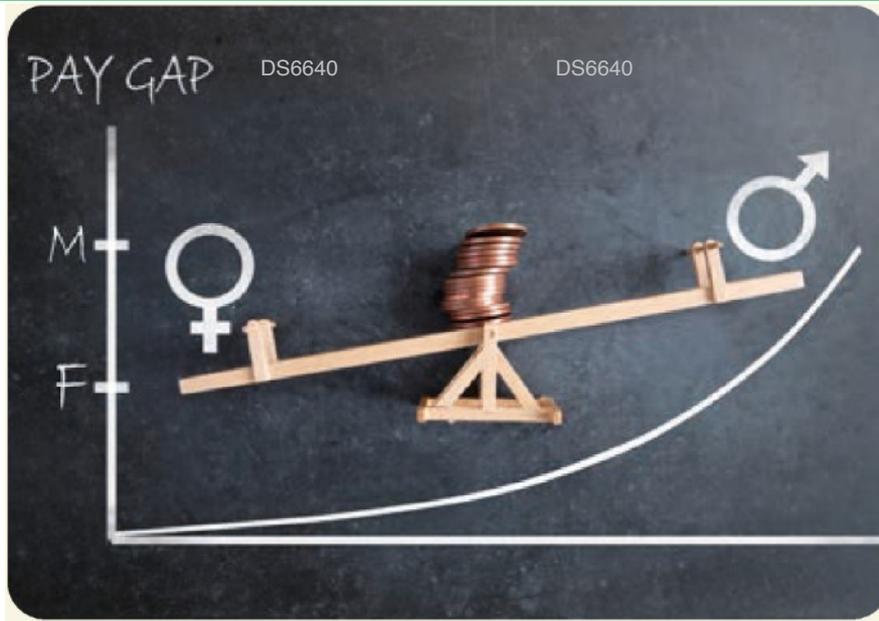
«Le raccomandazioni dell'OCSE (2005) e le esperienze internazionali mostrano come la scuola costituisca un canale privilegiato per veicolare iniziative, conoscenze e competenze di educazione finanziaria e rivesta un ruolo fondamentale - si legge in una nota di Banca d'Italia. «Da

un lato, consente di raggiungere una vasta fascia della popolazione, con riferimento a tutti i ceti sociali; dall'altro, agevola il processo di familiarizzazione dei consumatori di domani con i temi finanziari, prima che giunga il momento della vita in cui vengono effettuate scelte che incidono sul benessere economico».

Ora, ciò che più conta sarà riuscire a cogliere quest'opportunità, dando a maestri e professori gli strumenti necessari per trasmettere al meglio queste conoscenze e principi agli allievi. ©

*Ciò che più
rappresenta
una promessa
- e una sfida - è
l'insegnamento
nelle scuole,
attivo a partire
da quest'anno
scolastico
2024/2025*





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1721 - T.1677